

## **Gestione Sparacio, controrepliche iniziate ma i Pm rinunziano**

CATANIA. "Cantarsele" di santa ragione non è stato breve e, dunque, il programma di conclusione della tormentata (e lunghissima) vicenda giudiziaria scaturita dalla gestione del boss-pentito Luigi Sparacio e culminata nella vicenda giudiziaria che vede imputati il sostituto procuratore nazionale antimafia Giovanni Lembo, l'ex capo dei Gip di Messina Marcello Mondello, l'ex maresciallo dei carabinieri Antonino Princi, lo stesso Sparacio e il "pentito" Vincenzo Paratore, è slittato a dopo l'Epifania.

Secondo il calendario concordato, venerdì prossimo il Tribunale si sarebbe dovuto ritirare in camera di consiglio e uscire dopo cinque-sei giorni. Venerdì il dott. Lembo avrebbe dovuto effettuare dichiarazioni spontanee, ma così non sarà: slittato tutto al sette gennaio. Giorno 14 saranno i difensori del magistrato messinese (Renato Milasi e Carmelo Passanisi) a controreplicare all'avvocato Gianfranco Li Destri che, tutelando la parte civile Ugo Colonna, ha nell'elencare le ragioni secondo le quali il dott. Lembo sarebbe colpevole. I Pm hanno rinunciato alla replica, consegnando al tribunale una corposa memoria.

L'avv. Li Destri ha rimarcato l'esistenza dell'associazione mafiosa tra Sparacio, Santo Sfameni e Michelangelo Alfano, che sarebbe stata sostenuta e favorita dai comportamenti del dott. Lembo la cui difesa - ha aggiunto il patrono di parte civile - ha improntato le proprie tesi decontestualizzando i fatti, parcellizzandoli e "atomizzandoli" nel rifiuto dell'analisi del dato probatorio. I due difensori - ha detto Li Destri - si sono cimentati spesso su identici argomenti con approccio differenziato. Ma la sostanza - ha sottolineato - è che la fonte dei provvedimenti favorevoli a Sparacio e ai suoi, è stata il dott. Lembo, la cui relazione favorevole ha consentito la restituzione dei beni sequestrati al boss falso pentito, favorito anche con le dichiarazioni "pilotate" dei collaboratori di giustizia.

E a proposito dei quali, il patrono di parte civile, ha aggiunto: è impossibile che una schiera di collaboratori, possano avere concertato di accusare Lembo. Lo scontro tra l'avv. Li Destri è stato, insomma, frontale con la posizione del dott. Lembo a proposito del quale si è chiesto, replicando ai difensori: ma quale dignità gli dev'essere dissequestrata? E senza andare per il sottile, il penalista ha anche aggiunto: «le condotte professionali di Lembo non sono una collezione di formiche nella sua bacheca, ma scheletri nell'armadio».

La replica si preannuncia feroce...

**Domenico Calabrò**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***